



## Rassegna stampa quotidiana

Napoli, 16 ottobre 2015

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 5  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) - [www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)

### **Fotografie all'aeroporto**

Si inaugura stamane nell'Aeroporto Internazionale di Napoli la mostra «Social World», esposizione di fotografie a sfondo sociale organizzata da Gesco in collaborazione con Gesac.

L'esposizione sarà aperta a tutti 24 ore su 24, fino al 16 Gennaio 2016, presso l'area dedicata alle mostre Spazio all'Arte nel terminal Sala d'Attesa al primo piano.

Interverranno al vernissage l'amministratore delegato di Gesac

**Armando Brunini**, il direttore del gruppo Gesco **Sergio D'Angelo** e gli autori delle fotografie: **Renato Orsini, Gerardo Filocamo, Roberto Franco, Ludovico Simone, Alessia Massa, Ciro Iacobelli, Alessandra del Giudice, Celine Vignacq, Sabrina Merolla, Nunzia Esposito, Gianluca Montone.**

**Aeroporto di Napoli, ore 11.30**

**Tammurriata****bionda.** Carlo Faiello,

Mimmo Maglionico, Enzo Stendardo e Patrizia Spinosi in concerto per i ragazzi impegnati nel progetto Matti per la Birra. I ragazzi disabili psichici seguiti da riabilitatori, formatori e assistenti sociali della cooperativa Era in prima persona lavorano e realizzano la birra Antesecula', prodotta presso il birificio Karma di Alvignano (Ce). Tramite questa attività riscattano la propria dignità, tessono relazioni sociali e riabilitano la loro condizione psico-fisica.

**Villa Domi, via Scudillo 19a, alle 20.30. Tel. 347/9570210**

## Serata di beneficenza

### «Matti per la birra» coi disabili psichici

La 'Tammurriata Bionda', organizzata dall'Associazione Onlus 'Venti di Speranza' presieduta da Daniela Mietitiero si svolgerà stasera alle 20.30 a Villa Domi, in via Scudillo 19. La serata di musica, balli e degustazioni è un'iniziativa nata per raccogliere fondi e promuovere il progetto 'Matti per la Birra', a cui sarà dato in beneficenza il ricavato per sostenere i pazienti disabili psichici del dipartimento di Igiene Mentale del distretto Asl 29 che, in prima persona, producono la birra artigianale 'Antesaecula' alla Sanità.

**LA SOLIDARIETÀ****Tammorre  
«bionde»  
per i «matti»  
della birra**

La «Tammurriata Bionda», organizzata dall'associazione Onlus «Venti di Speranza» presieduta da Daniela Mietitiero si svolgerà oggi alle ore 20.30 presso Villa Domi, in via Scudillo 19/a. La serata di musica, balli e degustazioni per il palato è un'iniziativa nata per raccogliere fondi e promuovere il progetto «Matti per la Birra», a cui sarà dato in beneficenza il

ricavato per sostenere i pazienti disabili psichici del dipartimento di Igiene Mentale del distretto Asl 29 che, in prima persona, producono la birra artigianale «Antesaecla». L'iniziativa ha lo scopo di divulgare il progetto sperimentale «Matti per la birra» nato dal gruppo di lavoro del Centro diurno di riabilitazione psico-sociale «Lavori in corso» del distretto 29. I disabili psichici seguiti da riabilitatori, formatori e assistenti sociali della cooperativa «Era» si occupano in prima persona della lavorazione e realizzazione della birra «Antesaecla» ottenuta da un grano particolare del Cilento in via di estinzione (Carosella Saragolla) prodotto presso il birrifico Karma nel Comune



di Alvignano (CE). Tramite questa attività riscattano la propria dignità, tessono relazioni sociali e riabilitano la loro condizione psico-fisica. Durante la serata sarà possibile degustare la birra e dalle 20.30 si articolerà attraverso canti e balli popolari della tradizione napoletana e performance musicali contemporanee con gli artisti Carlo Faiello, Mimmo Maglionico, Enzo Stendardo e Patrizia Spinosi.



L'incontro

# «Sos famiglia», forum nel nome delle coppie

**L**a XVII edizione di Tutto Sposi ospiterà domani, nella giornata inaugurale, il quinto appuntamento del Forum della Famiglia. Il simposio indetto dall'OFI - Osservatorio Familiare Italiano - presieduto da Martina Ferrara, affronterà uno dei temi dominanti del Sinodo dei Vescovi voluto da Papa Francesco: la riforma del processo canonico per le cause di dichiarazione di nullità del matrimonio. Il convegno dal titolo: "Risposarsi: matrimonio canonico e matrimonio civile", porterà alla ribalta degli avvocati e studenti universitari delle facoltà di Giurisprudenza degli Ate nei napoletani, ma anche delle giovani coppie che visiteranno il salone Tutto Sposi, i contenuti della riforma voluta dalla Chiesa che entrerà in vigore il prossimo 8 dicembre. Tra i numerosi relatori del mondo giuridico, sociale, religioso e universitario, coordinati dall'avvocato Annamaria Bernardini de Pace - presidente onorario del Forum della Famiglia - l'avvocato rotale Laura Sgrò che anticipa così i contenuti della riforma. "Sostanzialmente cambieranno i tempi, che saranno molto più brevi, perché la riforma ha abolito la doppia sentenza conforme per ottenere la nullità di matrimonio, ora serve una sola sentenza. Snellito quindi il processo ordinario che consentirà

in un anno di avere la sentenza. Poi una nuova forma di Processus brevior, processo nel quale, quando c'è l'evidenza della prova di nullità, si procederà in modo spedito ed in pochi mesi ed alcune udienze si otterrà la sentenza di nullità, fatto salvo che resta il diritto di appello. In caso di appello ci sarà una valutazione previa del tribunale d'appello se è fondato o dilatorio, ove manca fumus verrà rigettato". Il confronto, ore 11.30 nel padiglione 5 della Mostra d'Oltremare sarà preceduto da un videomessaggio del Cardinale Crescenzo Sepe, e mentre a Roma è in corso il Sinodo dei Vescovi, Napoli diventa palcoscenico di un confronto che vedrà protagonista anche il sindaco. Sono delicatissimi gli argomenti su cui si confrontano rappresentanti del sistema giudiziario ed ecclesiastico: la separazione, il divorzio, l'annullamento del matrimonio e l'inevitabile rapporto conflittuale tra i coniugi. Un momento per riflettere sul ruolo e sulle responsabilità che i coniugi hanno, oltre ai diritti e ai doveri, dando ampio spazio alla questione della riforma della Sacra Rota che prevedrà tempi molto più brevi per dichiarare la nullità delle nozze. "Con i Forum cerchiamo di dare risposte ai giovani - afferma la fondatrice e presidente dell'OFI, Martina Ferrara - che vedono nel matrimonio un momento sempre più importante del loro futuro. Potrebbe risultare contraddittorio affrontare temi che possono apparire negativi per chi ha deciso di convolare a nozze, ma serve invece a rendere chiara e completa la visione del futuro alle coppie di sposi che stanno impegnandosi nel creare cellule determinanti del futuro tessuto sociale". In-

teressante il punto di vista dell'avvocato matrimonialista Annamaria Bernardini de Pace, presidente onorario del Forum, che indica chiaramente le differenze tra il sacramento del matrimonio religioso e il matrimonio civile: "Quello civile è una specie di contratto tra i due coniugi e lo Stato, ecco perché, malgrado il divorzio breve, ha sempre la zavorra della lentezza del sistema giudiziario. Per la Chiesa i pentimenti si basano su idee e valori che sono messi in discussione in tempi più brevi rispetto a quelli basati sulle fondamenta giuridiche. Il principio della Chiesa è il perdono, in questo caso cancellare il matrimonio significa concedere l'opportunità di poter ricominciare". Ai lavori del Forum della Famiglia, che concedono crediti formativi per avvocati e studenti universitari, intervengono anche Flavio Zanchini, presidente dell'Ordine degli avvocati di Napoli, Francesco Caia, membro Consiglio Nazionale Forense Commissione Diritti Umani, Lucilla Gatt, Master Diritto di Famiglia a Suor Orsola Benincasa, Ugo Grassi, ordinario di Diritto Civile dell'università Parthenope e don Alessandro Mazzoni, direttore dell'Ufficio Pastorale Familiare della Diocesi di Napoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Al via il simposio dell'Ofi presieduto dalla giovane Martina Ferrara**

**Il rito**  
Record nazionale: il 75% delle coppie si sposa in chiesa

**L'evento**  
Al centro del meeting i grandi temi del Sinodo dei vescovi

# Confiscata ai clan, la Casa dello sport non ha **mai** aperto

■ GIULIANA COVELLA

Èra stato intitolato lo scorso 16 giugno a Giuseppe Riccio, il pizzaiolo di 26 anni vittima della criminalità organizzata, ucciso il 17 dicembre 2005. Ma il bene confiscato alla camorra al civico 4 di via Manthonè nella zona dell'Arenaccia non ha mai aperto le porte al quartiere, come era stato annunciato. La struttura, che era stata sottratta alla malavita, è stata assegnata nove anni fa dal Consorzio S.o.l.e al Circolo Operatori di Polizia (Cops) per attività sportive destinate ai bambini e ai ragazzi del territorio. Al taglio del nastro avevano partecipato il prefetto di Napoli Gerarda Pantaleone, il questore Guido Marino, il direttore del Consorzio S.o.l.e Lucia Rea, il presidente dell'associazione Cops Francesco Norelli e i componenti del circolo Mario De Francesco e Vincenzo Scaramazza. Ma in prima fila c'era lei, Maria Ferrone, la vedova Riccio accompagnata dal sindaco Luigi de Magistris.

Fu proprio il primo cittadino dopo aver scoperto la targa a prendere la parola: «Oggi - aveva detto de Magistris - restituiamo alla città, alle persone perbene e ai giovani un bene confiscato alla camorra. Ciò che è tolto alla malavita, deve essere dato al popolo come luogo di aggregazione e punto di riferimento». Promesse che, oggi, a quattro mesi di distanza, sono state completamente disattese. Fa pensare infatti che al danno si aggiunga la beffa, proprio come nel caso della intitolazione di un immobile confiscato alla camorra e intitolato a una vittima

innocente.

Giuseppe Riccio aveva 26 anni, quando la sera del 17 dicembre 2005 si trovava nella pizzeria Donn'Amalia in Calata Capodichino. È lì che il giovane lavorava come pizzaiolo, quando finì nel mirino di un commando che, dopo un litigio, tornarono per la loro vendetta e ammazzarono Giuseppe a sangue freddo solo perché aveva osato sfidarli per difendere il suo titolare. Una storia che ha segnato una delle pagine più tristi della città, dato che Giuseppe lasciava un bimbo di pochi mesi, Nicola, che oggi ha 10 anni e una moglie, Maria, che ha deciso di trasferirsi all'estero per le mancate promesse delle istituzioni. Dopo circa un decennio lo Stato aveva deciso di rendere giustizia al pizzaiolo eroe e di intitolargli un bene confiscato alla camorra in un quartiere ad alto tasso criminale come quello della zona dell'Arenaccia. In quei locali doveva essere aperta una palestra nell'ambito del progetto «Lo sport metafora della società civile» finalizzato all'affermazione della cultura della legalità e all'assistenza dei minori disagiati. All'interno della struttura a due piani avrebbero dovuto esserci attività formative, ludiche, ricreative coinvolgendo gli operatori della polizia di Stato, le scuole e le associazioni.

Un progetto degno di lode, ma che per ora è rimasto solo sulla carta, dato che in quella casa appartenuta un tempo a uno dei clan della zona non ci è mai entrato nemmeno un bambino. Amareggiata Maria, la moglie della vittima a cui è stato dedicato il bene, punta l'indice contro le istituzioni e i rappresentanti

dell'antimafia: «È una vergogna. Non è mai stato aperto. Ecco perché me ne sono andata in Svizzera, perché qui solo promesse dalla politica. È stato penoso per me portare mio figlio davanti alla targa col nome del padre e costatare che la struttura era chiusa con un catenaccio».

L'iniziativa presentata lo scorso giugno rientra tra l'altro nell'ambito del progetto «Da mostri a nostri», promosso dagli stessi enti con l'obiettivo di intitolare i beni confiscati alla camorra alle vittime innocenti della criminalità. Fa riflettere che il giorno dell'inaugurazione i due piani dell'immobile di via Manthonè fossero presi d'assalto da visitatori, curiosi e residenti. Le mamme con i loro figli prima di tutto, interessati ad avere la possibilità di fare sport senza sobbarcarsi di una spesa eccessiva. In un quartiere dove la camorra, la dispersione scolastica e il degrado la fanno da padroni. Oggi, la targa dove c'è il nome di Giuseppe Riccio è l'unica cosa che rimane nell'ex casa di un boss della criminalità. Mentre un catenaccio al portone di ferro fa capire che all'interno non c'è mai entrato nessuno per fare sport, attività ludiche e ricreative, come dove essere da

progetto. Contattati telefonicamente i responsabili del Consorzio S.o.l.e non hanno permesso di capirne i motivi.

©riproduzione riservata



Lectio con Henrik Lund alla Federico II nell'ambito di "Futuro Remoto"

# L'intelligenza artificiale a misura di **bambino**

■ ELENA FEBBRAIO

**G**iocare sul serio è una contraddizione che Henrik Hautop Lund, mito internazionale della robotica, padroneggia con coerenza. Mente e direttore del Center for Playware della Technical University of Denmark, Lund è uno di quegli uomini che viaggiano perennemente a bordo della macchina del tempo, quei lucidi visionari che disegnano il futuro come apparirebbe in un blockbuster di fantascienza: avveniristico e, soprattutto, dominato dall'intelligenza artificiale. E di "cervelli" di circuiti, androidi e software lo studioso parlerà oggi a Napoli, alla Federico II (alle 17 - aula Gentile, Dipartimento di Studi Umanistici, via Porta di Massa, 1 - Ingresso libero). "Playware: dalla psicologia alla tecnologia e ritorno" è il tema dell'appuntamento promosso dal Nac, il Natural and Artificial Cognition Lab dell'ateneo federiciano diretto da Orazio Miglino, e organizzato nell'ambito della 29esima edizione di "Futuro Remoto". L'uomo che ha rivoluzionato la didattica con

la sua invenzione più celebre - i mattoncini robotici - sarà in città per svelare le ultime ricerche che trattengono il danese Playware sulla soglia dell'avanguardia. "L'innovazione principale del Playware emerge dall'attenzione focalizzata sulle attività umane - spiega Lund - a partire da quelle ludiche come il gioco, la musica e l'intrattenimento e utilizzando differenti tecnologie: sensoristica avanzata, attuatori, elementi di intelligenza artificiale e robot. La finalità è la creazione di strumenti e ambienti in grado di connettere in maniera aumentata la sfera ludica dell'individuo". Il segreto è l'ispirazione multidisciplinare. Invenzioni in cui si incrociano psicologia, medicina, robotica, ricerca umanistica: un approccio che ha convinto persino la regina Margherita II di Danimarca, immortalata dai fotografi mentre gioca con le mattonelle colorate forse proprio perché, tutto sommato, si tratta di serious game. Pavimenti a reti neurali che interagiscono con chi li calpesta attraverso suoni e luci, innescando apprendi-

menti individuali basati sulle specifiche risorse del giocatore. Uno di quei passatempi che riescono a insegnare strategie ai bambini in età prescolare e contemporaneamente mantengono reattiva la mente delle persone affette dal morbo di Alzheimer. L'incontro offrirà l'occasione per presentare il primo Master di secondo livello in Scienze Cognitive e Intelligenza Artificiale promosso dalla Federico II in collaborazione con l'Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione del Cnr (bando aperto fino al 21 dicembre su [www.nac.unina.it/mastescia](http://www.nac.unina.it/mastescia)). Il corso promette di avvicinare gli studenti alle innumerevoli applicazioni dei sistemi di AI, dalla programmazione alla riabilitazione sanitaria, dal gaming all'istruzione.

©riproduzione riservata



# Morti bianche, fondo per i familiari

Misure di solidarietà e sostegno ai figli delle vittime di incidenti sul lavoro. Ieri è arrivato il via libera in commissione al disegno di legge presentato dal consigliere del Pd, Antonio Marciano. «Nella nostra Regione, a differenza di quanto accade in molti altri territori del nostro Paese, non esistono misure di solidarietà ai figli di vittime di incidenti sul lavoro», ha spiegato Marciano, «misure che sarebbero strumenti utili, spesso necessari, per garantire sostegno, dignità e un adeguato percorso formativo». La VI Commissione "Istruzione e Cultura, Ricerca scientifica, Politiche sociali", presieduta da Tommaso Amabile, ha approvato all'unanimità la proposta di Marciano, che entro la

prossima settimana passerà al vaglio per il parere della Commissione Bilancio. «Sono sicuro che tutti faranno il possibile affinché il consiglio regionale della Campania esami e approvi con celerità tale legge», ha concluso Marciano. «Si tratta di una norma di buon senso», è intervenuto il consigliere di FI Ermanno Russo. «Forza Italia ha contribuito, con tre propri emendamenti, all'approvazione del testo di legge». «Il lavoro fatto in Commissione testimonia come dinanzi a tematiche così importanti e socialmente rilevanti non ci possa dividere e si debba remare tutti nella stessa direzione», ha continuato il consigliere Russo, «il contributo del gruppo di Forza Italia al testo di legge consentirà di elevare l'età di accesso al fondo (da venticinque a ventotto anni), di allargare il più possibile le maglie delle spese finanziabili e di

estendere il diritto a beneficiare del contributo non più ai soli figli delle vittime che malauguratamente ci dovessero essere dall'entrata in vigore in poi della legge, ma anche a coloro che vivono questa tragedia da anni e sono ancora alle prese con la formazione ed un percorso di studi». «Abbiamo approvato una proposta di legge di carattere sociale che meritava la giusta considerazione», il commento di Amabile, «non si è trattato soltanto di riconoscere solidarietà, ma di affermare dei solidi principi di civiltà nei confronti delle famiglie duramente colpite da episodi drammatici come gli incidenti mortali sul lavoro».

©riproduzione riservata

**OGGI A CAPODIMONTE**Autismo e sclerosi,  
ecco una nuova  
infrastruttura

**POZZUOLI.** Questa mattina presso il Cnr di Pozzuoli sito all'interno del "Comprensorio Olivetti" alla presenza del presidente del Cnr il professor Luigi Nicolais e del sottosegretario di Stato del Miur, Davide Faraone, sarà inaugurata l'infrastruttura di MagnetoEncefaloGrafia, strumento utile per indagare le dinamiche neurali alla base di patologie quali disturbi dello spettro autistico, le malattie neurodegenerative e la sclerosi multipla. L'incontro è in programma presso l'Istituto di Scienze Applicate e Sistemi Intelligenti di Pozzuoli dalle 13.30 alle 15.00 e proseguirà presso la clinica Hermitage Capodimonte dalle 15.30 alle 16.30. La Meg è un'infrastruttura operante presso la clinica neurologica Hermitage di Capodimonte,

grazie ad un accordo scientifico tra Cnr, Hermitage e dipartimento Scienze Motorie dell'Università Parthenope di Napoli. «Il sistema Meg è in grado di misurare direttamente le attività cerebrali con una risoluzione spaziale e temporale così elevata da rappresentare un'eccellenza assoluta della ricerca», afferma il direttore Pietro Ferraro. «Queste capacità sono raggiunte grazie ai sensori squids basati su principi di fisica quantistica, gli squid sono i sensori magnetici più sensibili esistenti, capaci di misurare campi magnetici cinquanta miliardi di volte più piccoli del campo magnetico terrestre», aggiunge l'ingegner Giovanni Pioggia ricercatore Cnr. «La Meg è uno strumento chiave per indagare, in modo non

invasivo, le dinamiche neurali ed i processi cognitivi al fine di identificare nuovi biomarcatori precoci di gravi patologie quali i disturbi dello spettro autistico, le malattie neurodegenerative e la sclerosi multipla. La Meg è particolarmente adatta allo studio precoce di bambini con disturbo dello spettro autistico, in termini diagnostici e di personalizzazione del trattamento riabilitativo, in quanto non introduce un ambiente claustrofobico, non produce rumori molesti, non ha oggetti che creano fastidiosi contatti e non immerge in campi magnetici potenzialmente dannosi». La Meg potrà consentire quindi in prospettiva di effettuare studi di attività cerebrale relativi all'insorgenza del disturbo autistico mai svolti finora.

DANIELE ILLIANO



Il Viminale ha emanato un bando nell'ambito del sistema Sprar. Domande entro il 14/1/2016

# Arrivano i fondi per i rifugiati

## Finanziati progetti per accogliere 10 mila richiedenti asilo

Pagina a cura  
DI ROBERTO LENZI

Il ministero dell'interno ha indetto un avviso per la presentazione di progetti relativi all'accoglienza di richiedenti/titolari di protezione internazionale e dei loro familiari, nonché degli stranieri e dei loro familiari beneficiari di protezione umanitaria per 10 mila posti a valere sul Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo.

Il bando è emanato nell'ambito del Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (Sprar). Il nuovo bando nasce dalla necessità di dover potenziare ulteriormente il Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (Sprar) e pertanto di adottare un nuovo decreto recante la disciplina del bando Sprar per l'anno 2016/17. La scadenza per presentare domanda è fissata al 14 gennaio 2016; i progetti dovranno essere presentati, usando esclusivamente il sito internet predisposto dal ministero dell'interno <https://fnasilo.dlci.interno.it>.

**Beneficiari gli enti locali.** Possono presentare domanda di contributo tutti gli enti locali che prestano servizi finalizzati all'accoglienza dei richiedenti/titolari di protezione internazionale e dei loro familiari, nonché degli stranieri e dei loro familiari beneficiari di protezione umanitaria. L'ente locale proponente, per la realizzazione dei servizi, può avvalersi di uno o più enti attuatori, selezionati attraverso procedure esplesate nel rispetto della normativa di riferimento. Gli enti attuatori devono

possedere una pluriennale e consecutiva esperienza nella presa in carico di richiedenti/titolari di protezione internazionale, comprovata da attività e servizi in essere, al momento della presentazione della domanda di contributo. I soggetti proponenti possono partecipare in forma singola o associata.

**Finanziabile l'accoglienza integrata.** Il soggetto proponente richiede un contributo per la realizzazione degli interventi di accoglienza integrata dello Sprar in favore di richiedenti e titolari di protezione internazionale, nonché di titolari di protezione umanitaria. Gli interventi devono essere «interventi di accoglienza ordinaria», nonché in favore di persone con necessità di assistenza sanitaria, sociale e domiciliare, specialistica e/o prolungata. Sono esclusi gli interventi in favore di minori stranieri non accompagnati e soggetti con disagio mentale o psicologico. La durata dell'intervento è stata prevista per il biennio 2016/2017. Gli enti locali che presentano domanda di contributo debbono destinare allo Sprar una percentuale minima del 70% dei posti complessivi disponibili nelle strutture di accoglienza. La capacità ricettiva dei servizi di accoglienza non deve essere inferiore a dieci posti.

**I servizi da garantire.** Nello specifico, devono essere garantiti i servizi di accoglienza materiale, mediazione linguistica-culturale, orientamento e accesso ai servizi del territorio, forma-

zione e riqualificazione professionale, orientamento e accompagnamento all'inserimento lavorativo.

Devono anche essere garantiti servizi di orientamento e accompagnamento all'inserimento abitativo, orientamento e accompagnamento all'inserimento sociale, orientamento e accompagnamento legale, nonché tutela psico-socio-sanitaria. Gli enti locali proponenti, per la realizzazione degli interventi e dei servizi previsti, hanno l'obbligo di avvalersi di strutture residenziali e civili abitazioni, adibite all'accoglienza e ubicate sul territorio dell'ente locale proponente o di altro ente locale nell'ambito della medesima provincia, a esso associato o consorziato, ovvero formalmente aderente al progetto.

**Contributo a fondo perduto del 95%.** Il piano di ripartizione del Fondo è definito dalla Commissione di valutazione che assegna all'ente locale, sulla base delle graduatorie, un sostegno finanziario non superiore al 95% del costo totale del singolo progetto territoriale. Il «Piano finanziario preventivo» annuale deve prevedere un cofinanziamento nella misura minima del 5% del costo complessivo da parte degli enti coinvolti nel progetto.



**Politiche sociali.** Fondo disabili da 100 milioni

# Lotta alla povertà, pronti 700 milioni

ROMA

■ Con la stabilità 2016 decolla un programma strutturale di contrasto alla povertà che ha l'obiettivo dichiarato di garantire un sussidio ad almeno un milione di soggetti, la metà dei quali sono bambini. Strumento principe sarà il Reddito di inclusione attivo, uno sviluppo del Sostegno di inclusione attiva (Sia) sperimentato nell'ultimo anno in 12 città campione, con la Capitale in netto ritardo, e che ha raggiunto circa 28 mila soggetti. Il nuovo programma sarà calibrato sui nuclei familiari, con un'attenzione particolare su quelli con bambini. Il finanziamento per il 2016 annunciato dal premier è di 600 milioni, destinati a salire a un miliardo strutturale dal 2017. Il sussidio massimo mensile previsto su questo programma che avrà cadenza annuale è di 404 euro per famiglie povere con cinque componenti, tra cui minori (l'Isee dovrebbe essere fino a 3 mila euro). Viene poi istituito, in via sperimentale, un altro fondo finalizzato a misure di sostegno contro la povertà educativa, alimentato da versamenti effettuati dalle fondazioni bancarie. Attraverso questa seconda iniziativa si rendono disponibili ulteriori 100 mi-

lioni l'anno

Matteo Renzi ha sottolineato la sua contrarietà a misure di merito sussidio, non accompagnate da programmi di inclusione messi in campo da diversi livelli delle amministrazioni centrali e degli enti locali, e ha sottolineato il carattere organico dell'intervento che si rivolge appunto ai minori. Una politica di contrasto alla povertà - ha poi aggiunto il presidente del Consiglio - oltre ad assolvere a un dovere morale garantisce in prospettiva un maggior potenziale di crescita dell'economia, visto che tende a ridurre le disuguaglianze di reddito. Il finanziamento da 600 milioni per l'anno venturo comprende anche una quota di 220 milioni per il programma Asdi, ovvero il sostegno semestrale riconosciuto a disoccupati con ammortizzatori esauriti e un carico familiare (Isee attorno ai 5 mila euro), che è stato attivato qualche mese fa con gli ultimi decreti attuativi del Jobs Act che hanno riformato (il decreto ministeriale è alla firma del ministro Padoan). Quello che viene attivato è un nuovo fondo ad hoc, come detto, destinato a crescere nel biennio 2017-2018 a un miliardo.

Le dotazioni per interventi di politiche sociali si completano con il rifinanziamento, dato per scontato visto che si tratta di fondi strutturali, della vecchia social card (la carta acquisti da 40 euro al mese) che impegna 250 milioni annui, mentre il fondo non autosufficienti dovrebbe passare dai 250 milioni del 2015 a 400 milioni.

Ieri in conferenza stampa Renzi ha anche annunciato un ulteriore finanziamento di 100 milioni sempre per il 2016, su un fondo chiamato "dopo di noi". Si tratta di un finanziamento che va a coprire i programmi di intervento previsti in un disegno di legge già all'esame delle Camere e che ha l'obiettivo di garantire aiuti alle famiglie con disabili di età avanzata che stanno perdendo (o hanno già perso) i genitori. Si vogliono introdurre azioni per evitare la segregazione in istituti di questi disabili (Renzi ha fatto un esempio citando i malati di sindrome Down) per assicurare invece la possibilità di vivere in ambienti familiari.

Sul nuovo fronte di policy che si apre per il contrasto della povertà pende a questo punto solo l'incognita Isee, parzialmente bocciato con sentenze gemelle del Tar Lazio (2454, 2458 e 2459

dell'11 febbraio scorso). Sul ricorso presentato, il Consiglio di Stato dovrebbe esprimersi il 3 dicembre prossimo e, in caso di conferma delle sentenze, il Governo dovrà procedere a una modifica dell'indicatore della situazione economica equivalente attualmente in vigore. Modifica che procederebbe con un decreto del presidente del Consiglio (Dpcm) con passaggi in Conferenza unificata e che potrebbe assorbire qualche mese.

D.Col.

@columbus63

## LE ALTRE RISORSE

Sale da 250 a 400 milioni il fondo non autosufficienti mentre la vecchia social card da 40 euro al mese resta a 250 milioni

**WELFARE**

# Povert , 600 milioni in pi  per le famiglie con minori

**Dal 2016 ci sar  un miliardo. Save the Children: finalmente un aiuto a un milione di bimbi**  
**Adriana Comaschi**

Vale nel complesso 1,4 miliardi l'intervento di contrasto alla povert  "disegnato" dalla manovra uscita dal Consiglio dei ministri: 600 milioni sul 2016, che si aggiungono all'attuale stanziamento di 800 milioni e che saliranno a 1 miliardo dal 2017 in avanti. Con un obiettivo mirato: aiutare i pi  deboli tra i deboli, ovvero un milione di bimbi che vivono in nuclei familiari sotto la soglia di povert  (circa 560 mila famiglie). Anche grazie al rafforzamento delle azioni sul territorio, per cui sempre la legge di Stabilit  2016 prevede una dotazione di 100 milioni «nel rapporto proficuo con le fondazioni bancarie, i Comuni e il terzo settore», come spiega lo stesso premier Renzi. Misure cui plaude un'associazione da sempre attiva a tutela dei minori come Save the Children: «Finalmente il governo approva una misura di contrasto alla povert  minorile, riconoscendo la gravit  di un problema su quale da anni sollecitiamo un intervento».

I provvedimenti veri e propri non si trovano nella Legge di Stabilit , l'intenzione   quella di inserirli in un ddl collegato. Il quadro comunque dovrebbe essere questo: gli assegni attuali per le famiglie pi  bisognose, evoluzione della social card, vanno da 80 euro (con reddito Isee fino a 25 mila euro) a 160 euro mensili (se l'Isee arriva fino a 7 mila euro). Cifre evi-

dentemente insufficienti, l'idea allora sarebbe quella di far salire l'assegno almeno a 250 euro mensili, fino a un massimo di 400 nel caso, ad esempio, di una famiglia di cinque persone con figli minori. Ancora da definire la soglia al di sotto della quale scatter  il sostegno, che verrebbe comunque modulato in fasce diverse a seconda dell'Isee del nucleo familiare.

**Gli altri interventi**

Le intenzioni dell'esecutivo erano state anticipate dal premier Renzi qualche giorno fa, quando aveva parlato di ogni bambino che non pu  vivere in condizioni decenti come di un «tesoro buttato» per il nostro paese e dell'«emergenza» rappresentata da ben 1 milione di minori in stato di povert . Cifra impressionante e allarmante, su cui ha voluto richiamare l'attenzione annunciando appunto «per la prima volta in 70 anni della Repubblica» un intervento ad hoc per questa fascia cos  peculiare di cittadini. L'altro punto fermo fissato ieri in Consiglio dei ministri sar  quello di creare una rete che permetta interventi coordinati appunto con Comuni, terzo settore, fondazioni per un totale di 100 milioni. Accanto a queste misure ad hoc per il contrasto alla povert , aumenta da 250 a 400 milioni la dotazione del Fondo per le politiche sociali da ripartire tra le Regioni. In questo modo, gli aiuti diretti da parte dello Stato potrebbero sommarsi a una serie di azioni di rinforzo, mirate ad esempio all'aiuto nella ricerca del lavoro per i genitori disoccupati dei nuclei con minori pi  disagiati. Perch  «il problema non   solo integrare il reddito ma garantire l'inclusione sociale» - ribadisce il sottosegretario a Lavoro e Politiche sociali, Luigi Bobba - dobbiamo evitare che queste famiglie si sentano tagliate fuori, rimangano ai margini».

**Le associazioni**

Bobba, ex presidente Acli, risponde anche alle osservazioni dell'Alleanza contro la povert , il cartello di 33 associazioni (tra cui appunto le Acli) che alla vigilia della manovra aveva sollecitato il governo a presentare un piano «organico» di contrasto alla povert , «definendo fin da ora le tappe di un percorso» verso un piano nazionale. «L'Alleanza chiedeva di mettere 7 miliardi entro 5 anni. Il fatto che dal 2016 ci sia un miliardo strutturale per la lotta alla povert  va in quella direzione - nota allora il sottosegretario Bobba - il traguardo non   ancora realizzato pienamente ma la strada intrapresa   quella, significa che i fondi saranno strutturali, non si dovr  cercarli in un cassetto un po' alla volta. E comunque le cifre si possono anche modificare». Dal canto suo, Save the children riconosce nelle misure previste dal Consiglio dei ministri «un primo passo» importante. Per Raffaella Milano, Direttore dei Programmi Italia-Europa dell'associazione, «ora   indispensabile un impegno congiunto da parte del governo, delle istituzioni regionali e locali, dell'associazionismo e del volontariato, delle fondazioni e del mondo dell'impresa per un piano di contrasto alla povert  minorile che tocchi tutte le sfere di deprivazione dell'infanzia nota, in particolare contrasti la povert  educativa che oggi mina alle radici il futuro di moltissimi minori».

**Gli assegni mensili potrebbero salire a 400 euro in un ddl collegato**



**Speciale legge di Stabilità**  
TAGLI ALLA SPESA SANITARIA



**I commenti**

Il tweet del ministro Lorenzin: «Una svolta»  
Chiamparino: «Attendiamo di conoscere il testo»

# Sanità, 2 miliardi di mancati aumenti

I finanziamenti per il 2016 si fermano a 111 miliardi - Preoccupazione delle Regioni

**Roberto Turno**

ROMA

Il finanziamento ad asl e ospedali per il 2016 alla fine atterra a quota 111 mld. Che fa dire a Matteo Renzi di aver allentato i cordoni della borsa di 1 mld. E ai governatori di dover subire una sottrazione di 2 mld. Per la precisione: 2,092 mld. Anche se per le regioni a trazione leghista il calcolo è addirittura più negativo: a conti fatti, sostengono, i fondi 2016 saranno inferiori di 500 mln rispetto a quelli di quest'anno.

Nessun nuovo sconto dal premier, insomma: quella era l'asticella da lui indicata da tempo, e quella è rimasta. Perché con i costi standard, ha detto Renzi, si taglieranno gli sprechi e si risparmierà per le cure. Anzi, se possibile con un freno in più: perché Renzi ha previsto all'interno del Fondo 2016 che 800 mln dovranno restare congelati per dedicarli ai nuovi Lea e al Nomenclatore tariffario di protesi e ausili, fermi da anni e anni. Cosa che la ministra Beatrice Lorenzin ha accolto in un tweet come un successo: «Una svolta». Peccato che per le regioni, che dovranno dare il via libera a quei due provvedimenti, il fatto di dovercelo fare con 111 mld sia considerato un azzardo. Come dire che ai

già numerosi punti di dissenso da palazzo Chigi e via XX Settembre, se ne aggiungerà subito un altro. Senza scordare l'effetto della riapertura dei contratti, che anche in sanità dovranno ripartire. E non del tutto a costo zero.

Ripartirà anche nel 2016 dall'eterno scontro sui finanziamenti il braccio di ferro sulla sanità. Perché tra l'altro, mentre le regioni alzano il tiro, anche in Parlamento sembra formarsi un fronte della resistenza come ha dimostrato una mozione approvata ieri in aula a Montecitorio che chiede più fondi e costi standard. O quanto meno del pressing su palazzo Chigi affinché nel corso dell'iter della manovra già al Senato si innesti quanto meno una piccola retromarcia. Con velleità tutte da verificare alla prova dei fatti, naturalmente. Data la vaghezza delle informazioni trapelate da palazzo Chigi ancora nella serata di ieri, il rappresentante dei governatori, Sergio Chiamparino (Piemonte), ha preferito intanto non alzare i toni: «Attendiamo di conoscere il testo del disegno di Legge di Stabilità in tutte le sue articolazioni - ha dichiarato - per poter esprimere un giudizio nella conferenza delle Regioni già programmata per il prossimo 22 otto-

bre». Insomma, lì emergerà la posizione dei governatori e si capiranno forse meglio le prossime mosse. Una cautela, del resto, dovuta anche al fatto di capire se porterà a qualche risultato la trattativa con via XX Settembre sulla rinegoziazione dei bond regionali, che potrebbe valere anche fino a 1 mld di alleggerimento dei bilanci regionali rispetto a una partita (extrasanitaria) da 2,2 mld che si trascineranno sul 2016 come eredità della manovra dell'allora premier Mario Monti.

Le tracce di manovra sanitaria contenute nei documenti depositati ieri a palazzo Chigi in Consiglio dei ministri, sembrano intanto aver conservato grosso modo le previsioni della vigilia. Con la partita sui farmaci che continua a spaccare il fronte governativo da quello regionale. Per il ripiano da 1,2 mld circa a carico delle industrie per i disavanzi della farmaceutica ospedaliera congelati dai giudici amministrativi, si va verso una trattativa e con un decreto ad hoc. Incerta fino all'ultimo la questione della governance del settore, tra nuovi tetti e farmaci innovativi. Non è da escludere che alla fine la norma venga introdotta in Parlamento.

Aspettando i costi standard, in-

tanto la Consip e le centrali d'acquisto regionali rafforzeranno la spending review per l'acquisto di beni e servizi (tra 800 mln e 1 mld di risparmi previsti). Per gli ospedali in rosso (la gran parte) è in cantiere un piano di rientro triennale con tanto di penalizzazioni se alla fine del periodo nulla sarà cambiato nei loro bilanci, inclusa la rimozione dei manager.

Ultima voce aggiunta cammin facendo nella manovra è stato il finanziamento da parte del Miur di una congrua dote di qualche centinaio di milioni dal 2016 al 2020 per aprire 6 mila nuove borse di studio ai medici specializzandi. Anche in questo caso ha fatto scuola il metodo del tweet: a lanciarlo è stata la ministra Giannini.

## I NUOVI LEA

Ottocento milioni dovranno restare congelati per i nuovi Lea e il Nomenclatore tariffario di protesi e ausili



## IN SINTESI

### FONDI A 111 MILIARDI

Per asl e ospedali il fondo avrà una consistenza di 111 miliardi, uno in più rispetto a quanto disponibile per il 2015 ma due di meno rispetto a quanto richiesto dalle regioni. All'interno del Fondo 2016, 800 milioni dovranno restare congelati per dedicarli ai nuovi Lea e al Nomenclatore tariffario di protesi e ausili, fermi da tempo

### MISURE IN ARRIVO

Mentre sui farmaci non si è ancora arrivati a una conclusione perché tra governo e amministrazioni regionali, dalle prime indicazioni sembra che Consip e centrali d'acquisto regionali rafforzeranno la revisione della spesa per l'acquisto di beni e servizi, con un risparmio previsto tra 800 milioni e 1 miliardo. Per gli ospedali in deficit potrebbe arrivare un piano di rientro triennale con tanto di penalizzazioni in caso di risultati negativi

### BORSE DI STUDIO

Tra le altre misure in arrivo vale la pena di ricordare anche il finanziamento da parte del ministero dell'Istruzione di una dote di qualche centinaio di milioni dal 2016 al 2020 per aprire 6 mila nuove borse di studio destinate ai medici specializzandi

## La mappa degli interventi

### LE RISORSE

L'asticella dei fondi al Ssn per il 2016 alla fine s'è fermata a quota 111 mld, come indicato da Renzi: 1 mld in più del 2015, ma 2 in meno rispetto alle previsioni anche del Def e dell'intesa con le Regioni. Dal 2007 le risorse destinate ad asl e ospedali sono cresciute in totale di 14,55 mld

### I COSTI STANDARD

I costi standard potrebbero fare capolino, ma timidamente e con gradualità. Una delle richieste regionali è di prevedere un fondino premiale per quelle virtuose, ma anche le regioni in deficit intanto hanno alzato la bandiera di un fondino di riequilibrio a loro vantaggio

### LA SPENDING REVIEW

Non manca naturalmente l'operazione spending review anche per la sanità. Con acquisti di beni e servizi sempre più massicciamente centralizzati. Si partirà presto con un decreto che indicherà le prime categorie merceologiche da implementare ogni anno

### I FARMACI

La partita dei farmaci è tutt'altro che risolta tra Governo e regioni. Sulla nuova governance (tetti e pay back) manca l'intesa, a partire dal capitolo dei farmaci innovativi. Prevista con norma a parte la soluzione dei vecchi ripiani 2013-2014 che valgono circa 1,2 mld

### GLI OSPEDALI

La proposta è arrivata direttamente dal tavolo spending review di Gutgeld: prevedere un piano di rientro triennale dal debito per asl e ospedali. Se il rosso non verrà "spento", stop a nuovo personale e acquisti. E manager rimossi dall'incarico

### I NUOVI LEA

I nuovi Lea (livelli essenziali di assistenza) e il nuovo Nomenclatore delle protesi e degli ausili avranno una dote dentro il Fondo da 800 mln: saranno in pratica "congelati" ad hoc, se le regioni daranno il via libera. Ipotesi non scontata a causa dei tagli inferti loro dal Governo anche per il 2016

VINCENZO SALEMME

## Difendiamo lo splendore della nostra Napoli

Domani termino il mio film. E mai come ora sento una responsabilità

**D**OMANI porteremo a termine le riprese del mio prossimo film e, tra le tante impressioni che mi resteranno di questo intenso periodo di lavorazione, ce n'è una di cui vi voglio parlare: la responsabilità dei cittadini.

Molte volte mi è capitato di sentire, mentre giravo il film, qualcuno (un conoscente, un amico, un semplice passante) che mi consigliava/suggeriva/chiedeva di mostrare nel film una Napoli bella.

E a tutti loro

voglio assicurare che vedranno certamente una città meravigliosa e non per merito mio, ma della città stessa. Varie volte, quando insieme agli scenografi e agli operatori del film si sceglievano i posti dove far vivere i personaggi del racconto, si restava quasi smarriti di fronte alla potente bellezza della nostra terra. Ovviamente non racconto nulla di nuovo a chi, come me, vive a Napoli. Tuttavia, guardando questa curva mozzafiato del golfo con il triangolare Vesuvio ed il pendio naturale ricoperto

di case, che come i cerchi di un tronco antico ci testimoniano tutta la storia della nostra metropoli, ho sentito, forte come mai mi era capitato prima, il senso di responsabilità che compete a me e a tutti coloro che questa città abitano, vivono, attraversano per caso o per lavoro. Ho capito che siamo noi, cari amici, che dobbiamo difendere Napoli in tutto il suo splendore.

SEGUE A PAGINA XII



## LO SPLENDORE DI NAPOLI

<DALLA PRIMA DI CRONACA

VINCENZO SALEMME

**H**o capito che siamo noi, cari amici, che dobbiamo difendere Napoli in tutto il suo splendore.

Siamo noi, al di là di ogni amministrazione politica, al di là di ogni istituzione, che dobbiamo sentire il dovere di preservare questo patrimonio artistico culturale geografico.

Giorni fa (in tutto il periodo per fortuna mi è capitato una volta sola) da un'automobile che mi passava davanti, ho visto buttar per strada due fazzoletti i sporchi.

Mi è venuto d'istinto il rimprovero (non mi piace fare il cittadino zelante, ma mi era accaduto proprio davanti agli occhi e pro-

prio in un punto della città con uno degli innumerevoli panorami degni di un bel quadro d'autore) verso quel ragazzo responsabile/irresponsabile di quel gesto.

Forse avrebbe voluto reagire male.

Ma quando, alzando lo sguardo, mi ha riconosciuto, per fortuna si è trattenuto e ha farfugliato una improbabile giustificazione per il suo comportamento proseguendo (meglio sarebbe dire fuggendo) la sua marcia.

Ecco cosa volevo dire.

Credo che tutti coloro che come me amano la nostra città, tutti coloro che la vivono e ci vivono, debbano sentire il dovere di autonominarsi difensori civili contro chi questa città vuole imbrattare, ferire, offendere o rendere spaventevole e insicura.

Siamo noi, ognuno di noi, gli avvocati di Napoli.

E siamo noi gli imputati.

Tocca sempre a noi scegliere da che parte

del processo vogliamo stare.

Io ho deciso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## L'ANALISI

Il territorio  
saccheggiato

ANTONIO DI GENNARO

**L**i trovi tutti scorrendo sulla carta la linea azzurra del fiume i comuni sconvolti dall'acqua e dal fango la scorsa notte, dalla collina interna del Sannio giù fino al litorale domizio: Reino, Pesco Sannita, San Giorgio La Molara, Pago Veiano, lungo il Tammaro; poi Benevento e Vitulano sulle sponde

del Calore, fino a Guardia Sanframondi e Solopaca in quel giardino di viti e olivi che è la Valle Telesina. Dopo la confluenza col Volturno c'è Dugenta, e poi ancora le città della piana: Santa Maria Capua Vetere.

SEGUE A PAGINA XIII

## | IL TERRITORIO SACCHEGGIATO

&lt;DALLA PRIMA DI CRONACA

ANTONIO DI GENNARO

**S**ANTA Maria a Vico, San Felice a Cancellò, Casal di Principe, Gricignano; infine a Castelvolturno l'onda distruttiva è giunta esausta alla foce. È un bollettino di guerra, in una tragica nottata mezza regione è andata sott'acqua.

Benevento sorge in posizione delicata: è al centro di una ragnatela di corsi d'acqua che innerva tutto il Sannio, scorrendo giù dai monti Picentini, dall'Alta Irpinia e dal Fortore, raccogliendosi infine nel Calore, il fiume antico che cinge Benevento. Con i quasi 150 millimetri piovuti nella notte in poche ore (una quantità di pioggia che supera quella che dovrebbe cadere in un mese) l'intero bacino del Calore e dei suoi affluenti - l'Ufita, il Tammaro, il Sabato - è andato irrimediabilmente in crisi: il livello delle acque nel corso d'acqua principale è salito in breve tempo di due metri; i fondovalle, le golene, le aree di pertinenza del fiume sono state inondate, e con esse interi quartieri, con le case, le fabbriche, le infrastrutture che queste aree hanno incautamente occupato. Insomma, il fiume si è ripreso in un attimo lo spazio che la città gli aveva sottratto, ma sott'acqua sono finite anche estensioni rilevanti di territorio agricolo, con le stalle, i vigneti, le colture di pregio. I danni sono immani, c'è anche purtroppo un tributo di vite umane, e la memoria storica deve tornare all'alluvione dimenticata dell'ottobre 1949, che causò a Benevento una

ventina di morti e la distruzione di quasi mezza città.

Occorrono notti tragiche come quella del 14 ottobre per ricordarci quanto sia fragile la Campania, e

quanto sia a rischio il suo sistema insediativo: quasi 20.000 ettari di aree urbanizzate, sarebbe a dire quasi due volte la città di Napoli, si trovano in aree a rischio idrogeologico elevato o molto elevato, per non parlare di quello vulcanico. Dal 1949 la superficie urbanizzata regionale è aumentata di sei volte, da 20.000 a 120.000 ettari, e i tre quarti di questa nuova urbanizzazione sono in pianura e intorno ai vulcani attivi, sarebbe a dire le aree più fertili e quelle più pericolose. Questa deflagrazione urbana, che continua al ritmo di 2.000 ettari l'anno, è avvenuta in assenza di programmazione, il territorio è stato occupato prescindendo da ogni corretta analisi di vulnerabilità, e questo ha comportato un aumento del livello di rischio, con costi ricorrenti altissimi per la nostra sicurezza e la nostra economia. Certo il problema è di scala nazionale, il costo dei disastri naturali in Italia (ma qui di naturale c'è veramente ben poco) è stato stimato dai ricercatori del Cles in 1200 milioni l'anno a scala nazionale, una sorta di ipoteca ambientale permanente che grava sulle spalle del paese, ma i fatti dell'altra notte confermano quanto la Campania debba certamente considerarsi tra le regioni più esposte.

Ad aggravare ulteriormente il rischio c'è il cambiamento climatico: la frequenza degli eventi meteorici eccezionali, come quelli del 14 notte, è aumentata, i tempi di ritorno si sono drammaticamente accorciati, mentre la nostra capacità di prevedere per tempo con esattezza in quale punto del bacino si schianterà la bomba d'acqua appare ancora limitata. Tutte queste cose dovrebbero condurre verso un'unica direzione, che è quella di un'attenzione

vigile e costante per il territorio, in termini di previsione, cura, prevenzione, capacità di gestire le emergenze, ma siamo evidentemente ancora lontani da ciò, se oggi in Campania, secondo i dati ufficiali della Protezione civile, meno del 40% dei comuni della regione è in possesso di un piano di emergenza, contro una media nazionale del 77%. Questi dati preoccupanti dicono che, tra le priorità della nuova amministrazione regionale, deve trovare posto, in posizione di vertice, quella di costruire una volta per tutte in Campania le condizioni per un governo responsabile del territorio. La precedente amministrazione aveva finito con l'espungere completamente questo tema dall'agenda politica e amministrativa. Occorre ora una drastica correzione di rotta, un'assunzione piena di responsabilità. Il governo del territorio è un tema centrale per la sopravvivenza della Campania, che necessita di una delega politica e amministrativa piena, dedicata, non compatibile con altri gravosi impegni. I fatti tragici della notte scorsa ci ricordano che bisogna agire subito.

“

NOTI

Occorrono notti tragiche come quella del 14 ottobre per ricordarci quanto sia fragile la Campania

”



## L'ANALISI

**Roberto Turno**

### *Serve una bussola per tutelare i più fragili*

**B**ene l'attenzione per i giovani medici specializzandi, sperando che le logiche baronali siano messe all'angolo una volta per tutte e che anche in Italia possano vincere sempre i migliori. Male il balletto sui finanziamenti e l'aver dato la sensazione che la matematica sia un'opinione: dove 1 (miliardo) in più non è la stessa cosa di 2 (miliardi) in meno. Bene (come per i giovani dottori che ce la faranno) pensare di premiare la virtù, o meglio la capacità di mezza Italia di spendere meglio e con qualità di cure e assistenza, anche se poi talvolta, come nel recente caso della Lombardia, la virtù acceca ed è preferibile verificarla fino in fondo. Bene procedere sulla strada dei

"buoni acquisti" purché senza ambiguità e operazioni non trasparenti e altrettanto bene pensare a centrali uniche d'acquisto sotto l'egida della Consip. Male i mezzi passi e l'incapacità di gestire di comune accordo tra Stato e regioni una partita delicata e così importante come quella farmaceutica, dove all'obbligo di trasparenza va accompagnata tutta la giusta attenzione verso un settore vitale per l'economia e per l'occupazione.

Naviga tra sufficienze, voti discreti ma anche non poche insufficienze - e con capacità mediatiche di vecchio profilo - la manovra sanitaria che ieri il Governo ci ha presentato. Anche se solo in parte, a spizzichi e bocconi come si

dice in gergo. Fatto sta che nell'insieme non sembra dare il segno di una direzione di marcia: dove realmente si vuole arrivare e in che modo con l'assistenza sanitaria pubblica. Quale strada imboccare per preservare quanto più si può dell'universalismo che resta, come affrontare la sfida dell'innovazione e della sostenibilità di un sistema sanitario che come in tutto l'Occidente è sotto scacco: della medicina che ci fa vivere di più ma costa sempre di più, della crisi delle finanze pubbliche nella grande tempesta di questi lunghi anni di buio. E della povertà e delle fragilità che crescono come una valanga che rotola a valle.

Ecco, serve una bussola per

dare una rotta alla sanità pubblica. Una rotta sicura e navigabile. Serve il coraggio delle scelte unito al coraggio di comunicarle. Serve la voglia di unire il meglio del pubblico (ed è tanto) al meglio del privato. Senza per questo dover parlare di privatizzazione o di "sistema all'americana", che tanto non avrebbe mai sponda. Serve "fare". Non camminare più o meno a vista, mettere veti da parte di tutti. Cambiare tutto per restare i gattopardi di sempre. Serve la voglia, quella vera, di tutelare i più deboli, che sono tanti e sempre di più.